

DOMENICA 11 AGOSTO 2019

AUGUSTA TREBESCHI

«A Rockin'1000 come con Morandi cantare è magia»

Mica succede sempre così. Cominciare con i cori di voci bianche, arrivare a supergruppi da guinness dei primati per folle oceaniche. Mica semplice, ma in fondo naturale se c'è un'ispirazione vera da seguire, se la vocazione si traduce in un percorso di canto coerente. E non c'è da stupirsi se in questo viaggio trovano posto Gianni Morandi e Dave Grohl, la tradizione tricolore e il rock and roll. «Dev'esserci l'anima, dev'esserci la passione», dice Augusta Trebeschi indicando la condizione necessaria per seguire la sua strada. Necessaria ma non sufficiente, perché non si va da nessuna parte senza «tanto impegno, tanto lavoro». Dirigere le voci di Rockin'1000 non è un gioco da ragazzi. Dall'esecuzione di massa a Cesena di «Learn to fly» che i Foo Fighters approvarono e appoggiarono nel 2015 il progetto ideato da Fabio Zaffagnini è cresciuto, ha ampiamente varcato i confini e quest'anno si traduce in un triplo appuntamento: dopo gli show allo Stade de France di Parigi e alla

Commerzbank Arena di Francoforte, davanti a quasi 70 mila persone, il 12 ottobre sarà la volta dell'aeroporto di Linate. Oltre mille musicisti si esibiranno in concerto sulle piste di atterraggio di Linate, chiuse per restyling: 350 chitarristi, 150 bassisti, 250 batteristi, 250 cantanti, 100 fiati e 100 tastiere. Avrebbe mai potuto immaginare tutto questo, quando ha iniziato a cantare? Nemmeno per sogno. Ma cantare è la mia vita da sempre. Una magia che richiede fatica. «It's a long way to the top...» Molto lunga, la strada, partendo dal Coro degli Scoiattoli di Concesio. Il mio babbo cantava e suonava la chitarra, mia nonna chitarra e mandolino. L'imprinting me l'ha dato lei, nonna Lina: fra i ricordi belli d'infanzia c'è il fatto che lei cantasse sempre. Che musica ascoltava a casa? Mia mamma amava i Beatles, De André, i Pooh. Sono cresciuta così. Ha imparato l'arte da Anna Gotti e poi da Betty Vittori. Sì. Dopo aver studiato e sperimentato ho deciso di avvicinarmi alla musica jazz, che amo molto. Sono rock nello spirito: amo svegliarmi lontano da casa, respirare un clima d'avventura, vivere da nomade. Una voce-guida? Mai avuto un idolo, ma ammiro tanti talenti. Citerei Sarah Vaughan, Ella Fitzgerald, Erykah Badu. E dal jazz alla bossa, dico Elis Regina. E Gal Costa. Voci appassionate. Certo: la musica è passione! Lo dico sempre ai ragazzi di Rockin'1000: la voce è lo strumento più bello, quello più vicino al cuore. La voce può essere imperfetta, l'importante è che trasmetta. Non amo i cantanti troppo tecnici. Poi arriva Johnny Cash a dipingerti un mondo col suo respiro. «I walk the line»... Il suo passato è anche R & B. Da ragazza ho cantato tanto con la Blues Benzo Band. Aretha Franklin, Huey Lewis... Amo anche il blues. Com'è approdata alla big band più big della storia? Rockin'1000 è una magnifica follia di Fabio, che un giorno mi ha telefonato: «Ago voglio fare una cosa ispirata a School of Rock. Lì chiedono ai Led Zeppelin di utilizzare una loro canzone, io voglio fare lo stesso con i Foo Fighters. E suonare con 1000 musicisti». E lei? «È un'idea incredibile: o esce una cosa fantastica, o una boiata. Facciamolo». Abbiamo studiato, ci abbiamo provato. È uscita una cosa fantastica. Quanto impegnativa? Tantissimo. Io scrivo le parti per i cantanti, le armonie, gli arrangiamenti. Abbiamo predisposto una app per ogni strumento, con tutorial video, indicazioni per le basi, i riferimenti armonici. Le prove sono complicate, bisogna riuscire ad andare tutti insieme, appiattire i virtuosismi, diventare un'unica voce. Serve grande collaborazione, complicità fra chi è più intonato e chi meno. Lavorare duramente per dar vita a un prodigio. Durante il



Augusta Trebeschi: docente per L'Ottava, dirige le voci di Rockin'1000, ha cantato con Gianni Morandi, Irene Grandi e Omar Pedrini

concerto non c'è ritorno in cuffia: chi canta si deve aggrappare alle certezze acquisite in prova. Dal 2015 Rockin'1000 è cresciuto molto: abbiamo creato un campus, fatto medley, registrato video, realizzato un «rotation stage» per ragazzi. Connettiamo persone. E mi diverto a fare il vocal coach, il guru di tanti cantanti. È anche una sfida: a Francoforte eravamo in 1400 con fiati e tastiere, abbiamo fatto pezzi soul da Otis Redding a Bruno Mars e io ho 6 sezioni di voci cui badare...Come sono le sue giornate?Studio per Rockin'1000 la mattina o la sera, faccio concerti, insegno canto a Brescia all'istituto L'Ottava. Con Paolo Cavagnini e Vittorio Bianchi c'è amicizia e sintonia. Crediamo nell'aspetto terapeutico della musica. La pratichiamo in un ambiente molto sano. I ragazzi che frequentano l'istituto si aiutano e ne sono felice: la musica è condivisione. Gioco di squadra. Tanti tour, tante collaborazioni nel suo curriculum.Tanti splendidi incontri. Penso a Omar Pedrini, una bellissima persona che come tutti gli artisti ha un lato oscuro, quella vena di follia che ci deve essere, sennò che artista sei? Con Irene Grandi ho fatto un minitour. Non dimentico una splendida chiacchierata prima di imbarcarci in un Linate-Roma e andare a «C'è posta per te». Quel volo era in ritardo. Una benedizione. Gianni Morandi? Spettacolare. Sono andata in tour con lui l'anno scorso e anche quest'anno. Dieci minuti prima di ogni concerto ci si trova tutti nel suo camerino, le mani sulle sue che ci fa un discorso da capitano: «Ieri sera abbiamo reso al 70 per cento, possiamo fare meglio, stasera daremo il massimo!». Sempre propositivo. Un maestro. Per il duetto «In amore», cercava in me una reazione anche fisica, fin dalle prove, per creare il pathos giusto. Mi ha preso da parte, descritto quello che l'autore voleva dire, cosa poteva significare. «Cantala meno bene»: voleva passione. E lì torniamo.Anche nella musica che scrivo. «Lontano» è un pezzo che sento tanto mio: di notte non riuscivo a dormire, mi sono seduta al pianoforte e in 2 ore è uscito un brano autobiografico. Io e Paolo Cavagnini stiamo decidendo cosa fare delle canzoni già pronte. Un bel disco?Prima dobbiamo scegliere la direzione da intraprendere.Nella sua auto che musica c'è?In questo periodo tanto nu soul. Ma so cosa succede intorno al mio mondo: Calcutta, Salmo, Billie Eilish che sul piano visivo rischia tanto, fa video terrificanti, da persona inquieta. Così giovane, osa e funziona. In Italia osa solo chi se lo può permettere. E il mercato italiano non funziona.Tre anni fa mi sono tirata indietro da un progetto prodotto dalla Sony. Non ero pronta, ho perso un treno ma ne ho presi tanti altri. Il mondo discografico, qui e oggi, è schiavo della velocità con cui si consuma la musica. Vedo tanti allievi cresciuti con la cultura del mordi e fuggi. Nel paleolitico le scoperte avevano più fascino.Il primo cd comprato?«Buffalo stance», di Neneh Cherry. Prediligo le sonorità di Massive Attack, The Internet, Anderson Paak. Mi piace esplorare. Amo la contaminazione.